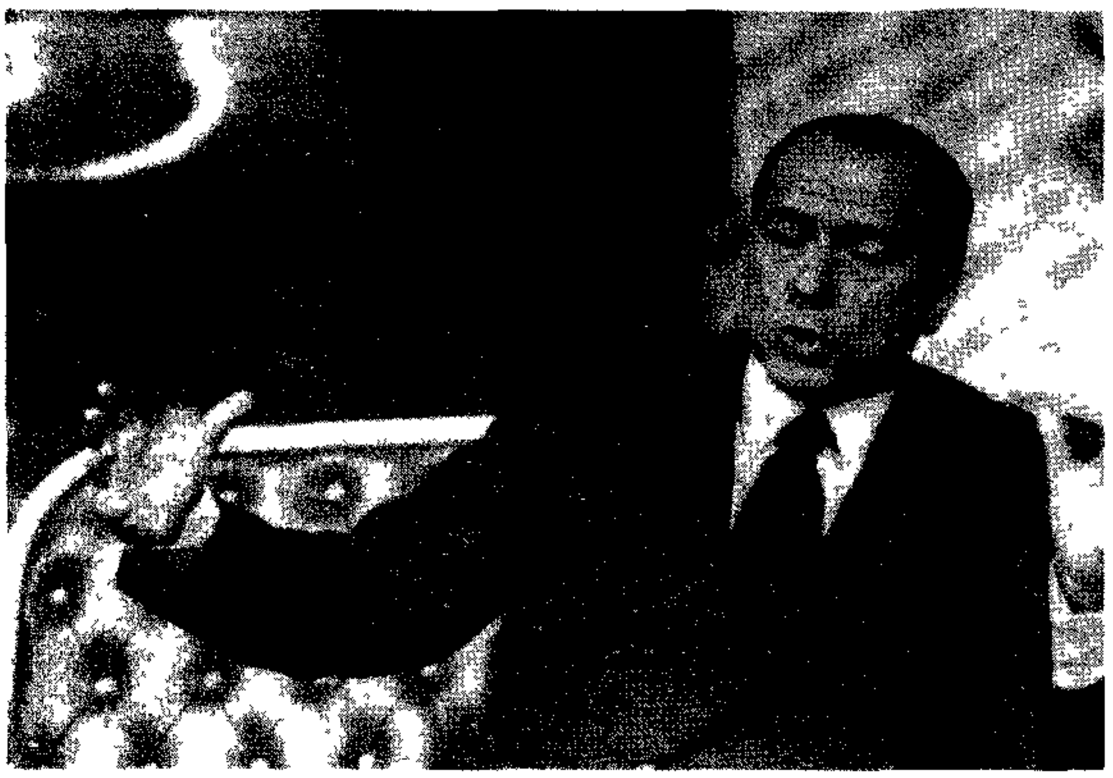
IL TAVOLO DELLE REGOLE. «Costituente in Parlamento e con un mandato popolare» Oggi si parla di par condicio e del cda della Rai



Polo diviso su voto e riforme

Berlusconi: macché dialogo, li aiutate contro di me

ROMA Si racconta di un Berlusconi per metà imbestialito e per metà affranto. Che guarda in faccia ad uno ad uno i suoi alleati e poi sbotta «Ma lo capite che ogni giorno che passa in Parlamento passa una legge contro di me?» Che tace e subito riprende «E voi continuate a dirmi che bisogna discutere bisogna dialogare ma quale dialogo? Almeno non aiutateli ad abbattere me e la mia azienda!» Che ironizza «Visto che sapete tutto allora io mi prendo una bella vacanza e ci pensate voialtri» E che si prende da Casini questa bella risposta «È chiaro che la sinistra non può chiedere la fase costituente e poi procedere da sola per varare una legislazione contro di te ci mancherebbe altro. Però la fase costituente è una cosa seria molto seria E lasciamo da parte per una volta il problema delle elezioni In politica volere non è potere»

Non è stato facile ieri pomeriggio rimettere insieme i cocci del «polo» e trovare una risposta unitaria da portare oggi all'Ulivo Berlusconi spalleggiato da Previti e dai pannelliani ha subito fiutato l'imbroglio. «Per me – ha spiegato Previti – questa storia della fase costituente ha senso soltanto se c'è il presidenzialismo Altrimenti è la solita perdita di tempo» Il padrone della Fininvest però s'è trovato di fronte la siepe compatta dei «cespugli» da Casini a Buttiglione a Costa che di elezioni in autunno non vogliono neppur sentir parlare e che considerano la disponibilità del centrosinistra ad aprire una «fase costituente» come un primo

Tre ore di riunione alla ricerca dell'accordo fra gli sfoghi di Berlusconi e i «rilanci» del Ccd (Assemblea costituente e «governo istituzionale»), alla fine il «Polo» trova un compromesso Oggi al «tavolo delle regole» si discuterà solo di *par condicio* Rai e «statuto dell'opposizione» con l'obiettivo di chiudere l'accordo con l'Ulivo Di riforme si discuterà invece in Parlamento Con una pregiudiziale «La fase costituente deve passare per un mandato popolare»

FABRIZIO RONDOLINO

risultato della propria strategia

«Tavolo», ultimo atto

La mediazione trovata dopo tre ore di accesa discussione è stata poi spiegata da D'Onofrio ai cronisti accampati sotto la sede di Forza Italia «La stagione costituente – il costituzionalista del Ccd misura le parole – non ci vede contrari ma viene esplicitamente condizionata ad un esplicito mandato popolare che dia le indicazioni per la riforma costituzionale» Che significa? Nel corso del «vertice» s'è discusso a lungo della legittimità o meno di questo Parlamento a procedere sulla strada della revisione costituzionale Così il «mandato popolare» di cui parla D'Onofrio può significare tre cose nuove elezioni politiche elezione di un'Assemblea costituente (è la proposta del Ccd e dei buttiglioniani) indicazione di un referendum «di indirizzo»

Tuttavia – è questa la novità – il polo chiede che non sia il «tavolo» ad occuparsi di questo tema «La stagione costituente – è ancora D'Onofrio a parlare – è oggetto di un dibattito parlamentare già convocato dalla presidente Pivetti prima della chiusura estiva della Camera È quella la sede pubblica solenne e ufficiale nella quale affrontare le questioni della riforma istituzionale» Insomma se ne riparla a fine mese E per ora senza assumere una decisione vincolante Il dibattito servirà al «polo» per dichiararsi formalmente a favore del presidenzialismo è stato deciso che sarà lo stesso Berlusconi a prendere la parola e il suo *staff* contatterà presto la Pivetti per ottenere la diretta televisiva. Ma non servirà il dibattito parlamentare a risolvere il problema-chiave e cioè se imboccare la strada delle riforme d'intesa con l'Ulivo o se andare allo scontro sulla riforma dell'articolo 138 della Costituzione (che il centrosinistra e la Lega intendono comunque approvare prima dello scioglimento del Parlamento) Così i problemi interni al «polo» restano irrisolti

Intanto però il «tavolo delle regole» chiude oggi S'era parlato di un possibile rinvio poi è prevalsa l'opinione di mantenere l'appuntamento Oggi Letta Tatarella e D'Onofrio chiederanno alla delegazione dell'Ulivo di «chiudere» sulle cosiddette «regole minime» e cioè la *par condicio* (il «polo» proporrà *spot* gratuiti sulle reti Rai assenti sui *network* nazionali a pagamento sulle Tv locali) la riforma del Cda della Rai (resta però da chiarire quando entrerà in funzione) lo «statuto delle opposizioni» (da tradurre se possibile nei regolamenti parlamentari) Per ottenere questo risultato chiudere cioè il «tavolo» il «polo» sembra disposto a concedere molto E il motivo è facile da intuire chiuso il «tavolo» spostato in Parlamento il dibattito – per ora abbastanza fumoso – sul la «fase costituente» Berlusconi può continuare a sperare che a novembre si voti Anche perché una rapida approvazione della *par condicio* porterebbe alle dimissioni di Dini tassello fondamentale per ottenere lo scioglimento delle Camere «Anche se la gente come dicono i sondaggi ci è vicina – spiegava ieri Letta agli alleati più riottosi – se poi non vengono fissate al più presto le elezioni si rischia di restare isolati »

«Anche i bimbi dell'asilo...»

Per la verità soltanto Berlusconi sembra ancora convinto di poter andare alle elezioni prima dell'anno nuovo Secondo alcune voci raccolte ieri a via dell'Umiltà la disponibilità a chiudere presto e bene il «tavolo delle regole» avrebbe il significato di un messaggio lanciato a D'Alema che qualcuno nel «polo» dipinge come «prigioniero dei cespugli» e convinto di suo che sarebbe meglio votare in autunno Per la verità gli esiti del coordinamento del Pds che s'è riunito martedì subito dopo la riunione del «tavolo» non confermano per nulla questa ipotesi Quel che è certo è che più o meno tutti nel «polo» sembrano aver cancellato dal calendario la data di novembre An appare molto defilata e si limita a seguire il corso degli eventi Ma dai «centristi» viene una vera e propria offensiva «Berlusconi – spiegava ieri Casini lasciando il «vertice» – constata che non è lui a decidere le elezioni La stagione costituente è un'opportunità da non sprecare» Entrando a via dell'Umiltà era stato anche più sferzante «Anche all'asilo hanno già capito che le elezioni non si fanno in autunno Si faranno quando sarà possibile»

Più tardi è ancora Casini a rilanciare l'idea di un «governo istituzionale» con una maggioranza «da An al Pds» che guidi il paese «per i prossimi anni» Perché «le elezioni sono lontanissime non esistevano prima e non esistono oggi» Per il «governo istituzionale» si schiera anche Fisichella ex ministro e «ideologo» di An E Mastella visibilmente soddisfatto commenta così la giornata di ieri «Mi pare che tutto stia facendo giustizia di questa grande ossessione del voto che aveva preso l'una e l'altra parte»

L'INTERVISTA

Previti: «La Costituzione? La cambia chi vince le elezioni»

Il coordinatore di Forza Italia Cesare Previti. A sinistra Silvio Berlusconi

Ferrari Effigie/Carlo Perri

«Garanzie per le opposizioni, par condicio, anti-trust, conflitto d'interessi Ma poi al voto l'Italia ha bisogno di un governo stabile Se, comunque, la sinistra vuol parlare di presidenzialismo siamo disposti a discutere sul come Ma io non credo alle assemblee costituenti. Meglio se la Costituzione la cambia il nuovo Parlamento» Parla Cesare Previti «Sì, la Costituzione si può cambiare a colpi di maggioranza, brutta parola, ma il 138 dice »

PAOLA SACCHI

ROMA. Uscendo dal vertice di via dell'Umiltà ha detto che per lui la via maestra resta quella del discorso «di Bari» senza insomma quelle deviazioni «verso Venezia» che a giudizio del Polo in vena di metafore geografiche starebbe tentando il centro-sinistra Cesare Previti coordinatore di Forza Italia ci risponde al telefono mentre, in realtà è in viaggio sulla sua auto verso Napoli

Senatore, allora, tutta questa geografia ci sta frastornando un po'. Ci aiuti a capire: il vertice del Polo si è concluso con quelle affermazioni di Casini secondo il quale le elezioni sono ormai lontanissime... Lei che dice?

Sì questo è il pensiero di Casini No io continuo a ritenere che bisogna andare alle elezioni in tempi brevissimi per dare al paese stabilità di governo E questo penso che sia proprio quello che hanno concordato Berlusconi Fini e D'Alema quando è nato il tavolo delle regole quindi non credo che ci sia marcia indietro su questo Fu concordata anche la necessità di fare alcune cose in tema di regole Sul tavolo è stata posta poi la questione delle riforme istituzionali e questo naturalmente rallenta il percorso elettorale ulteriormente Noi allora adesso dobbiamo coniugare l'esigenza del paese di votare presto con l'esigenza di farlo bene in maniera produttiva

Senta, e questa storia della lettera pubblicata sul giornale «La Stampa» in cui Berlusconi avrebbe tenuto conto di alcuni suggerimenti del Ccd di non parlare chiaramanete di elezioni a novembre? E poi i giudizi di chi anche tra i vostri alleati riterrebbe quella lettera un autogol...

Be ma qui credo che siamo – come dire? – nell'ambito del teatrino della politica come lo chiama Berlusconi Qui c'è qualcosa di molto più importante di fondo in ballo e cioè il problema di creare i presupposti per andare a votare E allora Berlusconi Fini e D'Alema – ripeto – hanno concordato sull'esigenza di trasformare il paese in una moderna democrazia liberale una democrazia dell'alternanza E sulla base di questo è nato il tavolo delle regole Ma lo sbocco è quello di arrivare a votare il più presto possibile e nelle condizioni migliori possibili

E quali sono, secondo lei, queste condizioni?

Naturalmente le regole di garanzia per l'opposizione la par condicio un anti trust che non sia punitivo per nessuno la soluzione del conflitto d'interessi Quindi va fatta una scelta liberale da parte di tutti che ci consenta di andare a votare guardando meglio al futuro C'è poi un discorso più ampio su una stagione costituente che dovrebbe portare ad un profondo rinnovamento della carta costituzionale

Allora, il percorso resta quello delineato da Berlusconi nella lettera alla «Stampa», in cui parla di «regole minime» prima e poi, dopo il voto, di un cambiamento della Costituzione?

Sì, questo era ed è il nostro desiderio

Ma vi hanno obiettato che la Costituzione non si può cambiare a colpi di maggioranza...

Ha visto che il 67% degli italiani è d'accordo con la designazione preventiva del premier? E, comunque l'articolo 138 prevede che la Costituzione si può cambiare a maggioranza assoluta quindi non capisco tutta questa polemica sul la Costituzione cambiata a colpi di maggioranza

Ma cambiare la Costituzione in un sistema proporzionale e in un sistema maggioritario non è la stessa cosa. Autorevoli costituzionalisti mettono in guardia da rischi plebiscitari...

È l'ultima barricata per difendere il proporzionalismo e tutto quello che di più negativo ha prodotto la Prima Repubblica

Cosa proporrete per il tavolo delle regole?

Ripeto occorre andare avanti sulle cose che dicevo prima Poi però noi siamo in attesa di risposte dalla sinistra se vuole cioè andare verso il presidenzialismo e lì allora, bisognerà discutere sul come Il tavolo deve andare avanti

Comunque, lei dice che la Costituzione può essere cambiata a colpi di maggioranza...

Colpi di maggioranza è una brutta parola E però l'articolo 138 parla chiaro

Casini e Mastella vogliono l'assemblea costituente...

Casini mi sembra ritenere che le riforme della Costituzione si possono fare dentro questa legislatura oppure con un'assemblea costituente Io personalmente non credo all'assemblea costituente perchè introdurrebbe un principio proporzionale che in questa epoca storica sembra costituire una sorta di rallentamento del processo democratico e comuqnue si verrebbe a porre in parallelo rispetto al Parlamento con evidenti possibili momenti di attrito Invece vedrei ancora una volta una bicamerale allargata agli esperti di area e con dei temi prefissati Meglio ancora se tutto questo lo facesse il prossimo Parlamento che è più legittimato

Il processo degli alleati che avevano cercato di fermare l'articolo di Berlusconi per «La Stampa»

«Che autogol, Silvio! Te l'ha scritto D'Alema?»

«Si sarà pentito anche lui» Così Casini rende pubblico il processo che tra l'altra sera e ieri gli alleati del Polo hanno intentato a Berlusconi per il suo articolo su *La Stampa* È vero il testo che orgogliosamente venerdì scorso il Cavaliere aveva letto era stato subissato di critiche Ma per un riferimento al voto per novembre poi cancellato, non per la volontà plebiscitaria di cambiare la Costituzione a maggioranza Il leader insiste «Cosa c'è di sconvolgente?»

PASQUALE CASCELLA

ROMA Il Polo come la fiera degli equivoci Non si intendono nemmeno su qualche riga di inchiostro da far stampare in più o in meno o per niente su un foglio di giornale e recriminano l'un l'altro per l'ennesimo incidente E pensare che Silvio Berlusconi era convinto di realizzare un capolavoro politico quando da *La Stampa* di Torino all'inizio della settimana scorsa gli avevano chiesto di fare il punto della convulsa situazione politica in una intervista Il Cavaliere aveva risposto che la materia era troppo delicata per rischiare di scivolare su qualche battuta di una intervista e aveva preferito scrivere in prima persona Avrebbe dovuto farlo per la metà della settimana ma l'elaborazione risultava tanto laboriosa da indurre il leader del Polo a chiedere un altro po' di tempo Ma venerdì intorno alle 17 il testo era pronto E Berlusconi gli dava un valore così risolutivo da tirar fuori quattro fogli dattiloscritti davanti agli alleati convocati in una sala di Montecitorio tra un voto di fiducia e l'altro sulle pensioni per concordare la risposta del [illegible] alla controproposta del centrosinistra di aprire una fase costituente

Era talmente tronfio di sé Berlusconi che non volle nemmeno far fare delle fotocopie Lo leggo io E lo lesse meditando i termini come usa fare per le migliori [illegible] Le [illegible] per i passaggi [illegible] quindi [illegible] [illegible] [illegible] sulla conclusione [illegible] meglio presto il senso andare alle elezioni in autunno Ma dai giri di giro chi sui suoi interlocutori il Cavaliere non incontrò l'attesa ... senso Anzi **Clemente Mastella** lanciò subito la provocazione «Te l'ha scritto il solito Ferrara?» Inutile dinieghi del Cavaliere Ma se Ferrara c'entrò Non capisco cosa vi sconvolga Sono le mie posizioni quelle di sempre L'ho scritto di getto non ho bisogno di una [illegible] Provò anche a rintuzzare l'assalto ironizzando sul de[illegible] tr[illegible] ex dc con il racconto dello scambio di battute avuto poco prima entrando a votare nell'aula di Montecitorio con Massimo D'Alema «Mi ha detto che avete preso un grosso abbaglio credendo che siamo d'accordo sul presidenzialismo Tant'è che ho cassato da me l'apprezzamento su questa apertura » Ma pronto **Pierferdinando Casini** vendicò tanta ironia con una ancora più massiccia dose di sarcasmo «Siamo stati insieme a colazione e a quell'articolo non ha neppure fatto cenno Se intanto non te l'ha mandato Ferrara l'avrà forse scritto con D'Alema?»

Sarà stato per gli sguardi interrogativi (come dire l'avrà mica scritto lui?) che intanto cominciavano a concentrarsi su di lui fatto è che anche **Gianni Letta** si premurò di prendere le distanze «Quel testo il nostro orientamento per le elezioni a novembre è nei fatti ma metterlo nero su bianco potrebbe suonare come una provocazione»

Su questo e solo su questo si concentrarono le critiche o le riserve degli alleati in una sorta di gara allargata al federalista **Raffaele Costa** e al popolare **Angelo Sanza** a fischiare ammonizioni «Rischi di fare autogol ti assumi la responsabilità di buttare all'aria il tavolo delle regole» «Anzi due autogol perchè diventi il bersaglio di tutti quelli che non le vogliono le elezioni» Persino l'alleato più stretto del Cavaliere **Gianfranco Fini** fu della partita Dar retta ai politici più stagionati questa è una guerra di nervi per vincere bisogna tener duro a lungo »

Tant'è che approfondendo e allargando la discussione tutti gli interlocutori di Berlusconi si erano convinti che l'articolo era stato ormai accantonato che il verbo sarebbe stato consegnato alle furbizie combinate di **Letta** e da **Giuseppe Tatarella** nel documento conclusivo del vertice E invece si sono ritrovati lo stesso testo domenica su *La Stampa* sia pure rivisto e corretto col taglio sulla scadenza elettorale a novembre Era quanto si chiedeva Doveva bastare e avanzare a giudizio di chi l'aveva firmato Sembrava avanzare e bastare ai suoi interlocutori Nessuno dei quali aveva dato peso all'insidia più grossolana di quell'articolo contenuta nel passaggio che in effetti risponde alla cultura plebiscitaria di cui il Cavaliere si è fatto portatore con la sua scesa in campo Questo «Vogliamo arrivare a una decisione attraverso il dialogo ma al tempo stesso rifiutiamo l'idea che esistano in materia diritti di veto contro l'orientamento di una chiara maggioranza (come prescrive la Costituzione) Non è sfuggita la minaccia agli «avversari» del centrosinistra i quali l'altro giorno al tavolo delle regole hanno denunciato lo smaccato sabotaggio e avvertito che se il confronto è strumentale oggi allora da subito bisognerà cercare nell'articolo 138 della Costituzione sulle procedure di revisione delle regole fondamentali della Repubblica le garanzie per il dopo voto

È a questo punto che è scattato il processo Tutti a rinfacciare da una parte all'altra la loro presa di distanza **Letta Tatarella Casini** «Se ne sarà pentito persino lui » dice il segretario del Ccd Ma **Berlusconi** pare di opposto avviso «Questa notizia non ha alcun fondamento» Anzi si sorprende dello scandalo «Ma quale garanzia più efficace c'è se non quella che io stesso ho messo per iscritto di sospendere qualsiasi cambiamento della Costituzione finchè non è approvata dalla maggioranza del corpo elettorale» E nel vertice di ieri chiede conto agli alleati delle prese di distanza Ricevendo ragione guarda un po' dal suo critico più acceso **Francesco D'Onofrio** «È vero nessuno di noi aveva avuto da obiettare su altro che sulla scadenza elettorale Perchè tanta accondiscenza «Perchè è la verità E perchè ammicca l'ex dc anche dal male può venire qualcosa di buono »